

Fondata da tre studenti. DoubleBit cerca di vendere macchine ottimizzate per il business delle monete virtuali

La startup italiana che punta sul cloud mining

di Biagio Simonetta

Non acquistare criptovalute, ma crearle. È un po' questo l'ambizioso progetto di DoubleBit, giovane startup italiana fondata da trentiseienni studenti di Ingegneria informatica (Giacomo Barbieri, Riccardo Linares, Jacopo Pontone) e da un angel investor (incontrato grazie alla manifestazione Campus Party) che ha creduto nel loro progetto, finanziando le considerevoli spese di avvio. Un progetto nato un po' per caso, spinto dal-

la curiosità verso il mondo emergente dei bitcoin. E che ora ha dato vita a una vera e propria fabbrica di criptovalute.

Il punto focale, dunque, è il mining, e cioè il processo di creazione di monete elettroniche attraverso la potenza di un computer. Un modo per rimanere anche al riparo dalle schizofrenie di un mercato, quello delle criptovalute appunto, dove la volatilità è la vera protagonista.

L'idea di DoubleBit è abbastanza semplice: offrire un servizio che vada al di là della classica piattaforma di exchange dove ac-

quistare e vendere bitcoin e i suoi fratelli. La startup italiana ha deciso di investire in potenza computazionale, impiegando macchine e server in processi di mining. L'utente che si rivolge a DoubleBit, dunque, non acquista bitcoin, ma la potenza che li genera. Potenza che viene adoperata per minare criptovalute e che consente al cliente di ricevere, periodicamente, il totale del valore minato su un proprio wallet. Su questo valore, solo inalcun casi la startup italiana trattiene per sé una piccola percentuale (che non va mai oltre il 5%), e cioè quando l'utente deci-

de di acquistare un singolo computer. Nessuna percentuale sul fabbricato, invece, nel caso in cui l'utente acquisti potenza e bastano più macchine.

«Abbiamo iniziato a comprare e vendere criptovalute come Ether, Bitcoin, Litecoin e Ripple» racconta al Sole 24 Ore il Cmo di DoubleBit, Giacomo Barbieri. «Oltre alla compravendita abbiamo iniziato a testare i nostri computer per il mining. Ed è così che è nata l'esigenza di creare una piccola fabbrica di criptovalute», spiega. Le difficoltà iniziali legate agli «alti costi dell'hardware e dell'infrastruttura» e alle «conoscenze tecniche per sistemi operativi o applicativi specifici» sono state mitigate grazie a un «angel investor che ha creduto nel nostro progetto di creare un fabbricato di criptovalute» spiega

ancora Barbieri che non nasconde l'ambizione di «scalare velocemente sul mercato internazionale offrendo, insieme alle attività sopracitate, anche soluzioni tecnologiche e di marketing per le società che vogliono partecipare alla più grande rivoluzione tecnologica dopo internet».

«La startup nasce per dare accesso al mondo delle criptovalute sostanzialmente a chiunque» dice invece Riccardo Linares, Ceo di DoubleBit, che ci racconta anche quelle che sono i due servizi principali offerti dalla neonata Srl con sede a Foligno, in Umbria: «Offriamo un servizio di cloud mining, con contratti di affitto annuali della potenza di calcolo del miglior hardware sul mercato ed ottimizziamo al massimo i processi di mining per assicurare sempre una potenza mi-

nima garantita. E poi un servizio di housing, cioè assembliamo e vendiamo macchine ottimizzate al massimo per il mining e offriamo uno spazio pressoché a nostra farm includendo da 12 a 24 mesi di corrente elettrica gratuita. Oltre a ciò facciamo anche corsi di formazione e consulenze sul mondo blockchain e crypto, sia a privati che ad aziende».

Linares spiega pure che «nell'indotto oggi tutte le macchine dei nostri clienti sono posizionate in Italia, in diverse località». E conferma l'occhio attento verso il mercato dell'est Europa, dove le condizioni di mercato sono più favorevoli: «Stiamo valutando di posizionare alcune macchine in Serbia e in altri Paesi, ma siamo ancora in fase di definizione».